

17/39/CR9a/C14

ORDINE DEL GIORNO DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SUL PIANO TRIENNALE ICT DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DI AGID

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha esaminato il Piano Triennale ICT della Pubblica Amministrazione che è stato approvato dal Comitato di indirizzo dell'AGID del 30 marzo 2017.

Nel documento le amministrazioni locali e le Regioni non emergono come potenziali partner nella sua evoluzione e implementazione, ma come meri attuatori di indicazioni e adempimenti ivi previsti dalle tempistiche che, talvolta, risultano poco sostenibili oltre che avere poca certezza sulle risorse finanziarie disponibili.

Eppure, le Regioni, in particolare, con la loro programmazione - connessa alla programmazione comunitaria - e con le relative Agende Digitali, hanno da anni investito risorse e sono già in fase di implementazione degli investimenti cofinanziati dalle risorse comunitarie (FESR in particolare).

La loro riprogrammazione metterebbe, pertanto, a rischio il conseguimento dei target individuati per le varie azioni con enormi rischi di riduzione del cofinanziamento comunitario, oltre che essere spesso non praticabile per i processi amministrativi già avviati (gare in corso o affidate).

Si ritiene utile evidenziare come un percorso strutturato di costante confronto con le Regioni, per il tramite della Commissione Speciale Agenda Digitale in seno alla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, sia necessario per consentire da un lato alle Regioni di poter orientare costantemente la propria azione in modo coordinato con l'evoluzione del Piano e del suo avanzamento e, dall'altro lato, garantirebbe che l'aggiornamento del Piano possa tener conto degli interventi messi in campo sul territorio, grazie alla programmazione ed all'utilizzo delle risorse regionali e comunitarie.

Tra l'altro da una prima analisi del documento si segnalano alcune prime criticità che riguardano:

- 1) il permanere di dubbi interpretativi sulla applicazione dei commi 512 e seguenti della legge 208/2015, la cui interpretazione restrittiva - ma contabilmente

prudenziale - potrebbe portare non ad una riqualificazione della spesa ma ad una sua drastica riduzione;

- 2) l'assenza di riferimenti al progetto Italia login;
- 3) la necessità ed urgenza di individuare strumenti normativi che medino tra l'interesse alla centralizzazione degli acquisti (mediante consip), con il rischio - concreto ed immediato- di dumping sui prezzi, riduzione della qualità delle prestazioni e dei professionisti messi a disposizione, conseguente riduzione dei margini per subfornitori. Il tutto, con impatto finale sulle piccole e medie (ma altamente innovative) aziende proprie del sistema industriale italiano.

Tutto ciò premesso, nello spirito di leale collaborazione fra lo Stato e le Regioni si richiede che sul Piano Triennale ICT della Pubblica Amministrazione venga acquisito il parere della Conferenza Unificata prima della sua approvazione definitiva da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro delegato.

Roma, 6 aprile 2017